



COMUNE DI CASTENASO
Città Metropolitana di Bologna

P S C

(L.R. 24 marzo 2000, n. 20 - art. 28)

SCHEDA dei VINCOLI

Elaborato Ca.PSC.VINC

Variante n. 1/2018
(ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000)

Adozione D.C.C. n. 41 del 28/09/2017	Approvazione D.C.C. n. 36 del 24/09/2018
--------------------------------------	--

il Sindaco
Stefano SERMENGHI

l'Assessore all'Urbanistica
Stefano SERMENGHI

il Segretario Generale
Andrea FANTI

il Responsabile dell'Area Tecnica
Fabrizio RUSCELLONI

Progettista Responsabile della variante n. 1/2018:
Luca BIANCUCCI

Gruppo di lavoro della variante n. 1/2018:

Consulenti:

Luca Biancucci (Progettista responsabile)

Ivan Passuti (Cartografia – SIT)

Comune di Castenaso:

Fabrizio Ruscelloni

Deborah Cavina

Alberto Mazzanti

Andrea Matteuzzi

Leonardo Altilia

INDICE

0. DISPOSIZIONI GENERALI	7
1 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	7
1.1 - Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo e collinare	7
1.2 - Alberi monumentali	8
2 - VINCOLI PAESAGGISTICI	8
2.1 - Sistema delle aree forestali boschive	8
2.2 - Zone umide	8
2.3 - Fascia periferiale con vincolo paesaggistico	9
3 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI	9
3.1 - Centri storici	9
3.2 - Edifici di valore storico-architettonico	9
3.3 - Edifici di valore storico-culturale e testimoniale	11
4 - ZONE DI TUTELA DI SIGNIFICATIVE RELAZIONI PAESAGGISTICHE E PERCETTIVE DI INSEDIAMENTI STORICI	11
4.1 - Ambito di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico. Visuali di pregio su strutture dell'insediamento storico	11
4.2 - Strade storiche principali e secondarie	12
5 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE	12
5.1 - Aree con rilevante consistenza archeologica e con concentrazione di materiali archeologici	12
6 - ZONE DI TUTELA DELLA CENTURIAZIONE	13
6.1 - Zone di tutela della struttura centuriata e Zone di tutela di elementi della centuriazione	13
7 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DELLA RETE IDROGRAFICA	13
7.1 - Alvei attivi e invasi dei bacini idrici	13
7.2 - Fasce di tutela fluviale	14
7.3 - Fasce di pertinenza fluviale	14
7.4 - Aree ad alta probabilità di inondazione	14
Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5 del PTCP)	14
7.5 - Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni	15
7.6 - Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua in pianura	15
7.7 - Aree soggette alle regolamentazioni relative al controllo degli apporti d'acqua (art.5 Piano stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savena abbandonato")	15
7.8 - Rete soggetta alle regolamentazioni e pareri del Consorzio della Bonifica Renana	16
8 - ZONE DI TUTELA DELLA QUALITA' DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	16
8.1 - Tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee	16
8.2 - Zone vulnerabili da nitrati	16

8.3 - Aree soggette a misura di messa in sicurezza permanente	17
8.4 – Sorgenti e Fascia di rispetto della sorgente (criterio geometrico)	17
9 – VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI URBANISTICI DEL RISCHIO SISMICO	17
9.1 – Pericolosità sismica locale	17
10 - AREA DI DANNO DI STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	18
10.1 – Aree di danno RIR	18
11 – RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE, RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI	18
11.1 – Fascia di rispetto stradale	18
11.2 – Fascia di rispetto ferroviario	19
11.3 – Fascia di servitù delle condotte di metano e Aree di salvaguardia per le cabine di prelievo gas metano	19
11.4 – Ambito di rispetto cimiteriale	20
11.5 – Ambito di rispetto del depuratore	20
11.6 – Distanza di prima approssimazione (DPA) degli elettrodotti AT e MT	20
11.7 – Siti per la localizzazione delle antenne per la telefonia mobile	21
11.8 – Canali di Bonifica	21
12 – VINCOLO ENAC (ENTE NAZIONALE PER L’AVIAZIONE CIVILE), LIMITAZIONI RELATIVE AGLI OSTACOLI ED AI PERICOLI ALLA NAVIGAZIONE AEREA.	22
13 – PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).	22

0. DISPOSIZIONI GENERALI

1. Ai sensi dell'art. 19 della L.R. 20/2000, così come modificato dalla L.R. 15/2013, il PSC si dota di un apposito strumento conoscitivo, denominato Tavola dei Vincoli, nel quale sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tali Tavole sono corredate da un apposito elaborato, denominato Scheda dei Vincoli, che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

2. Le Tavole dei Vincoli costituiscono elaborati costitutivi del PSC e relative varianti, nonché del POC, del RUE, del PUA e relative varianti, limitatamente agli ambiti territoriali cui si riferiscono le loro previsioni.

3. Il PSC articola la disciplina dei vincoli nei seguenti sottoinsiemi di tutele e vincoli:

- ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI;
- VINCOLI PAESAGGISTICI;
- ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI;
- ZONE DI TUTELA DI SIGNIFICATIVE RELAZIONI PAESAGGISTICHE E PERCETTIVE DI INSEDIAMENTI STORICI;
- ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE;
- ZONE DI TUTELA DELLA CENTURIAZIONE;
- ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DELLA RETE IDROGRAFICA;
- ZONE DI TUTELA DELLA QUALITA' DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE;
- AREA DI DANNO DI STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR);
- RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE.

4. Il RUE e i POC recepiscono i vincoli individuati dal PSC e riportati nelle tavole Ca.PSC.2.1 e Ca.PSC.2.2 facendo riferimento alle discipline contenute nei successivi articoli; il recepimento nel RUE o nei POC di vincoli stabiliti da leggi, regolamenti o piani sovraordinati non costituisce variante al presente piano. Anche in riferimento al recepimento degli Atti di Coordinamento della Regione Emilia-Romagna (rif. Parte III - D.G.R. 994/2014. 'Ricognizione delle Disposizioni incidenti sugli Usi e le trasformazioni del Territorio e sull'Attività Edilizia, che trovano uniforme e diretta applicazione nel Territorio della Regione Emilia-Romagna').

1 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

1.1 - Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo e collinare

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare (art. 10.10 del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia delle visuali verso il paesaggio agricolo o collinare.

Indicazione sintetica del contenuto: individuazione delle visuali libere residue, dalle maggiori infrastrutture viarie e ferroviarie, verso il paesaggio agricolo e/o collinare al fine di salvaguardarne le valenze paesaggistiche.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 10.10. Salvaguardia delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalle infrastrutture per la mobilità verso il territorio rurale e collinare.

1.2 - Alberi monumentali

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Alberi monumentali (L.R. 2/1977 e s.m.i.).

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia degli Alberi monumentali e di rilevanti dimensioni

Indicazione sintetica del contenuto: individuazione degli esemplari arborei di rilevanti dimensioni, isolati, a gruppi o in filari.

Atto di derivazione del vincolo: L.R. 2/1977 e L.R. 11/1988.

2 - VINCOLI PAESAGGISTICI

2.1 - Sistema delle aree forestali boschive

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Sistema aree forestali (art. 7.2 del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia del sistema forestale con finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva.

Indicazione sintetica del contenuto: aree per il miglioramento e l'accrescimento della biodiversità della pianura attraverso il collegamento del sistema dei singoli relitti boschivi.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 7.2. Sistema delle aree forestali.

2.2 – Zone umide

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Zone umide (artt. 3.5 e 3.6 del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia del grado di naturalità e biodiversità.

Indicazione sintetica del contenuto: aree che costituiscono un tipico ambiente relitto della pianura, assoggetta a tutela, al fine di migliorarlo, ricrearlo e ricollegarlo mediante il sistema della rete ecologica. Gli interventi di valorizzazione saranno volti a consolidarne e migliorarne la biodiversità e a favorirne la fruizione a scopo didattico-ricreativo, secondo modalità non impattanti rispetto agli equilibri ecologici.

Atto di derivazione del vincolo: elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n. 448, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera i) e PTCP - Artt. 3.5 e 3.6.

2.3 – Fascia perifluviale con vincolo paesaggistico

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Fascia perifluviale con vincolo art. 142 D.Lgs 42/2004.

Vincolo o Prescrizione: fasce di tutela delle acque pubbliche.

Indicazione sintetica del contenuto: aree di interesse paesaggistico (interventi in queste aree sono soggetti a rilascio di autorizzazione paesaggistica).

Atto di derivazione del vincolo: art. 142 D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/85)

3 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI

3.1 - Centri storici

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Centri storici. (art. 8.3 del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia della trama esistente e divieto dell' aumento volumetrie esistenti.

Indicazione sintetica del contenuto: costituiscono i centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione.

Atto di derivazione del vincolo: art. A-7 dell'Allegato alla L.R. 20/2000, PTCP – art. 8.3.

3.2 - Edifici di valore storico-architettonico

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Edifici di valore storico-architettonico (categoria 1). Edifici di valore storico-architettonico, (categoria 2 -). Immobili e aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.Lgs 42/2004.

Vincolo o Prescrizione: i vincoli assoggettano l'edificio o il complesso monumentale su cui sono calati ad interventi di restauro secondo la normativa stabilita con il D.lgs. 42/2004.

Indicazione sintetica del contenuto: qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (art. 21 comma 4 del D.Lgs. 42/2004).

Atto di derivazione del vincolo: decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali secondo quanto disposto dal D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio (ex L. 1089/39) Immobili e aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.Lgs 42/2004.

Elenco: il PSC individua nella tav. Ca.PSC.2.1 gli immobili di interesse storico-architettonico tutelati con formale vincolo ministeriale, (alla data del 14/01/2009) (per gli edifici di proprietà comunale e per gli edifici religiosi, alla data del 10/10/2013) e precisamente:

01) Villa Orsi-Silvani e pertinenze, scheda di censimento n. 19; D.M. 18/12/1942 e D.M. 19/05/1983 ai sensi della L. 1089/1939.

02) Villa e Parco Fagnoli, non esiste la scheda di censimento in quanto i beni immobili sono stati oggetto di bombardamento durante la seconda guerra mondiale, D.M. 07/04/1943 ai sensi della L. 1089/1939.

03) Villa Marana, scheda di censimento n. 27; D.M. 1/10/1976 ai sensi della L. 1089/1939.

04) Santuario Beata Vergine del Pilar, scheda di censimento n. 108; D.M. 17/04/1980 ai sensi della L. 1089/1939.

05) Villa Gozzadini, scheda di censimento n. 106; D.M. 06/09/1980 ai sensi della L. 1089/1939.

06) Ex Villa senatoria Monti, scheda di censimento n. 3; D.M. 19/05/1983 ai sensi della L. 1089/1939.

07) Villa Carlina, scheda di censimento n. 79, D.M. 22/12/1993 ai sensi della L. 1089/1939.

08) Corte Fiesso, scheda di censimento n. 59; D.M. 12/03/2003 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

09) (omissis)

10) Ex Scuola G. Rossini località Madonna di Castenaso, scheda di censimento n. 145; D.M. 16/07/2003 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

11) Scuola materna di Fiesso, scheda di censimento n. 150, D.M. 28/12/2005 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

12) Casa S. Anna e fienile, scheda di censimento n. 114, D.M. 29/12/2005 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

13) Ex Scuola di Marano, scheda di censimento n. 148; D.M. 14/02/2007 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

14) Oratorio di San Matteo, scheda di censimento n. 116 D.M. 20/02/2007 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

15) Palazzo Municipale, scheda di censimento n. 147; D.M. 26/07/2007 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

16) Scuola Elementare Nasica, scheda di censimento n. 146, D.M. 26/07/2007 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

17) Casa Bondi, scheda di censimento n. 123, D.M. 11/09/2007 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

18) Palazzo Sanitario e Palazzina di servizio via Andrea Costa n.2, scheda di censimento n. 147; D.M. 14/11/2005 ai sensi del D.Lgs 42/2004;

19) Chiesa di Sant'Ambrogio e pertinenze a Villanova, scheda di censimento n. 102; D.R. del 14/04/2011 ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs del 42/2004;

20) Chiesa di San Pietro di Fiesso e pertinenze; scheda di censimento n.126; D.R. del 02/10/2013 ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs del 42/2004;

21) Chiesa di San Nicolò di Veduro e pertinenze, scheda di censimento n.112; D.R. del 10/10/2013 ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs del 42/2004;

I seguenti ulteriori immobili non tutelati con formale vincolo ministeriale (alla data del 14/01/2009):

Vincolo o Prescrizione: i vincoli assoggettano l'edificio o il complesso monumentale su cui sono calati ad interventi di restauro e risanamento conservativo.

Indicazione sintetica del contenuto: qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di parere da parte della Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio.

22. Villa Damiani e Chiesetta Madonna della Neve, scheda di censimento n. 18;

23. Braina, scheda di censimento n. 45;

24. Oratorio presso Casello a Castenaso, scheda di censimento n. 51;

25. Oratorio di Santa Caterina, scheda di censimento n. 67bis;

26. Oratorio di via Fontanazzi, scheda di censimento n. 90;

27. Oratorio di Santa Croce, scheda di censimento n. 98;

28. Oratorio della Natività della Maria Vergine, scheda di censimento n. 101;

29. Parrocchiale di San Giovanni Battista a Castenaso, scheda di censimento n.119;

30. Chiesa plebana di San Geminiano a Marano, scheda di censimento n. 124;

31. Villa Vignoli e Oratorio di San Francesco, scheda di censimento n. 134;

3.3 - Edifici di valore storico-culturale e testimoniale

Individuazione grafica: elaborato Ca.RUE.1.1 e 1.2, con dicitura categorie di tutela e tipi di intervento edilizio (art. 4.1.2 del RUE).

Vincolo o Prescrizione: il Regolamento Urbanistico Edilizio definisce la categoria di tutela di tali immobili sulla base della valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione. Per ogni categoria di tutela stabilisce le modalità di intervento compatibili, ai sensi della L.R. 15/2013 e s. m. e i., perseguendo altresì le finalità e gli obiettivi della L.R. 16/2002.

Indicazione sintetica del contenuto: qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di parere da parte della Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio.

Atto di derivazione del vincolo: art. A-9 dell'allegato alla L.R. 20/2000 e art. 24 del PTPR.

4 - ZONE DI TUTELA DI SIGNIFICATIVE RELAZIONI PAESAGGISTICHE E PERCETTIVE DI INSEDIAMENTI STORICI

4.1 - Ambito di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico. Visuali di pregio su strutture dell'insediamento storico

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Ambito di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico e Visuali di pregio su strutture dell'insediamento storico.

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia del contesto e delle visuali.

Indicazione sintetica del contenuto: particolari porzioni del territorio rurale ove permangono significative relazioni paesaggistiche e percettive al contorno di complessi edilizi storici o fra complessi storici ed altri elementi, quali strade storiche, filari alberati, singole alberature di rilievo paesaggistico e particolari punti di visuale dalla viabilità verso detti insediamenti storici. Tratti di viabilità lungo le quali permangono significative visuali verso il paesaggio rurale.

Atto di derivazione del vincolo: n.n. tutela prevista dal PSC, non esiste riferimento diretto a normativa sovracomunale.

4.2 - Strade storiche principali e secondarie

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Strade storiche principali (art. 8.5 del PTCP) e secondarie (art. 8.5 del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: la viabilità storica non può essere soppressa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. Devono esser inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente.

Indicazione sintetica del contenuto: individuazione della viabilità storica comprensiva della sede viaria, degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli elementi di pertinenza ancora leggibili come ponti, pilastri ed edicole, fontane, pietre miliari, parapetti, arredi, ecc...

Atto di derivazione del vincolo: art. A-8, comma 1, dell'allegato alla L.R. 20/2000. PTCP - art. 8.5. PTPR - art. 20, comma 1 lett. b) e art. 24.

5 - ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE

5.1 - Aree con rilevante consistenza archeologica e con concentrazione di materiali archeologici

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Zone ed elementi di interesse storico-archeologico. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2.a del PTCP) e Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2.c del PTCP).

Vincolo o Prescrizione: tutti gli interventi di nuova costruzione, anche conseguenti a demolizione (ivi compresi quelli di riqualificazione), dovranno essere oggetto di controlli archeologici sia preventivi che in corso d'opera.

A tal proposito la Soprintendenza subordina il nulla osta di competenza alle seguenti prescrizioni:

- dovrà essere sottoposto alla sua approvazione ogni progetto che comporti movimentazioni di terra ex novo superiori a 40 cm di profondità e a 10 mq di superficie ai fini di valutare la necessità di ulteriori indagini.
- qualora le suddette indagini portino alla luce elementi archeologicamente rilevanti questi andranno indagati con metodo stratigrafico sotto la direzione della Soprintendenza.

Indicazione sintetica del contenuto: localizzazione di aree caratterizzate da consistenza e concentrazione di materiali archeologici.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 8.2. PTPR - art. 21 e 31. D.Lgs 42/2004.

6 – ZONE DI TUTELA DELLA CENTURIAZIONE

6.1 - Zone di tutela della struttura centuriata e Zone di tutela di elementi della centuriazione

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.1, con dicitura Zone di tutela della struttura centuriata (art. 8.2.d1 del PTCP) e Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2.d2 del PTCP). Elementi residui della centuriazione individuati in sede di Quadro Conoscitivo del PSC: Centuria, Cavedagne, Elementi di drenaggio.

Vincolo o Prescrizione: è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione. Fermo restando che ogni intervento incidente il sottosuolo, ai sensi delle disposizioni vigenti, deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza ABAP. Potrà essere prevista la sottoposizione al parere preventivo della Soprintendenza di ogni progetto che comporti movimentazioni di terra ex novo superiori a 40 cm di profondità e a 10 mq di estensione.

Indicazione sintetica del contenuto: aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo. Aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 8.2. PTPR - art. 21 e 31. D.Lgs 42/2004.

7 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DELLA RETE IDROGRAFICA

7.1 - Alvei attivi e invasi dei bacini idrici

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: inedificabilità assoluta. Non è ammissibile nessuna attività che possa comportare un apprezzabile rischio idraulico per le persone e le cose o rischio di inquinamento delle acque o di fenomeni franosi.

Indicazione sintetica del contenuto: gli alvei attivi sono destinati al libero deflusso delle acque e alle opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo da parte delle autorità competenti, queste ultime da realizzarsi preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, tendenti a ridurre il grado di artificialità del corso d'acqua e a favorire la contestuale funzione di corridoio ecologico.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.2. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.2 - Fasce di tutela fluviale

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura fasce di tutela fluviale (art. 4.3 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: inedificabilità assoluta fuori dal territorio urbanizzato. Edificabilità relativa dentro al territorio urbanizzato. Nel caso il limite della fascia di tutela fluviale intersechi il sedime di un edificio esistente, questo si considera esterno alla fascia di tutela. Nelle fasce di tutela fluviale sono ammissibili interventi edilizi all'interno del Territorio Urbanizzato alla data del 29 giugno 1989 (data di entrata in salvaguardia del PTPR) e all'interno delle aree che siano state urbanizzate in data successiva al 29 giugno 1989 e costituiscano Territorio Urbanizzato al 11 febbraio 2003 (data di adozione del PTCP) sulla base di provvedimenti urbanistici attuativi e titoli abilitativi rilasciati nel rispetto delle disposizioni dell'art. 17, commi 2, 3, 11 e 12, o dell'art. 37 del PTPR.

Indicazione sintetica del contenuto: aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dal punto di vista vegetazionale e paesaggistico e ai fini del mantenimento e recupero della funzione di corridoio ecologico o ancora ai fini della riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.3. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.3 - Fasce di pertinenza fluviale

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: inedificabilità assoluta fuori dal territorio urbanizzato. Edificabilità relativa all'interno e aree contermini al territorio urbanizzato.

Indicazione sintetica del contenuto: La finalità primaria è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ecologiche degli ambienti fluviali.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.4. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.4 - Aree ad alta probabilità di inondazione

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: inedificabilità assoluta fuori dal territorio urbanizzato. Edificabilità relativa all'interno e contermini al territorio urbanizzato. Può essere consentita la realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti solo nei casi in cui essi siano interni al territorio urbanizzato o si collochino in espansioni contermini dello stesso e la loro realizzazione non incrementi sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Indicazione sintetica del contenuto: la finalità della tutela è quella di ridurre il rischio idraulico, salvaguardando nel contempo le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.5. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.5 - Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (art. 4.11 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: le disposizioni normative consentono determinati interventi a condizione che le aree interessate non siano passibili di inondazioni e/o sottoposte ad azioni erosive dei corsi d'acqua in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni, la sussistenza di questa condizione deve essere verificata con rilievi altimetrici dell'area e sulla base delle elaborazioni idrologiche e idrauliche disponibili presso l'Autorità di bacino.

Indicazione sintetica del contenuto: la finalità della tutela è quella di ridurre il rischio idraulico, salvaguardando nel contempo le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.11. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.6 - Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua in pianura

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua in pianura (art. 4.8 del PTCP) Il perimetro delle aree interessate riguardano l'intero territorio comunale.

Vincolo o Prescrizione: per gli ambiti di nuovo insediamento e comunque per le aree non ancora urbanizzate, è prevista la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e parte delle acque bianche (prima pioggia), e un sistema maggiore costituito da collettori, interrati o a cielo aperto, e da sistemi di accumulo per le acque bianche.

Indicazione sintetica del contenuto: al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua. L'area ricopre l'intero territorio comunale (tavola 2A del PTCP)

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.8. gestione dell'acqua meteorica. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.7 - Aree soggette alle regolamentazioni relative al controllo degli apporti d'acqua (art.5 Piano stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savena abbandonato")

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree soggette alle regolamentazioni relative al controllo degli apporti d'acqua (art.5 Piano stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savena abbandonato" - art. 4.8 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: misure più restrittive per la laminazione delle acque previste dal Piano Stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savena Abbandonato".

Indicazione sintetica del contenuto: al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - art. 4.8. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE con variante al PSAI-PTCP.

7.8 - Rete soggetta alle regolamentazioni e pareri del Consorzio della Bonifica Renana.

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Rete Consorzio della Bonifica Renana: Canali e Condotte in pressione.

Vincolo o Prescrizione: Il parere idraulico è un attestato di conformità o non conformità delle opere eseguite.

Indicazione sintetica del contenuto: l'attestato va richiesto qualora si debbano eseguire opere che influenzano il regime idraulico dei canali di bonifica, in relazione a quanto stabilito dalla normativa di riferimento.

Atto di derivazione del vincolo: PSAI dell'Autorità di Bacino del Reno (Art. 20) e L.R. 4 del 2007 (Art. 4).

8 - ZONE DI TUTELA DELLA QUALITA' DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

8.1 - Tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (artt. 5.2 e 5.3 del PTCP)

Aree di ricarica della falda: settore B

Vincolo o Prescrizione: le disposizioni riguardanti tali zone di protezione sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee di cui al PTA.

Indicazione sintetica del contenuto: aree di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - artt. 5.2 e 5.3.

8.2 - Zone vulnerabili da nitrati

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Zone vulnerabili da nitrati (artt. 5.2 co. 7 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: le disposizioni riguardanti tali zone di protezione sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee di cui al PTA.

Indicazione sintetica del contenuto: aree di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP - artt. 5.2 co. 7.

8.3 - Aree soggette a misura di messa in sicurezza permanente

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Aree soggette a misura di messa in sicurezza permanente.

Vincolo o Prescrizione: ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m. e i. non possono essere effettuati interventi invasivi nel suolo se non previa autorizzazione della Città Metropolitana di Bologna.

Indicazione sintetica del contenuto: aree di protezione permanente della risorsa idrica.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP

8.4 – Sorgenti e Fascia di rispetto della sorgente (criterio geometrico)

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, con dicitura Sorgenti e Fascia di rispetto della sorgente (criterio geometrico) (artt. 5.2 e 5.3 del PTCP)

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia e tutela dell'area a protezione della sorgente.

Indicazione sintetica del contenuto: aree di protezione della sorgente.

Atto di derivazione del vincolo: PTCP – artt. 5.2 e 5.3.

9 – VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI URBANISTICI DEL RISCHIO SISMICO

9.1 – Pericolosità sismica locale (PSC art.2.20)

Individuazione grafica: elaborati Ca.B.1.6a e Ca.B.1.6b che riportano i perimetri delle zone sismiche come definite al paragrafo 1.5.2 della “Relazione geologica-microzonazione sismica” (elaborato Ca.B.1.5.REL). Tav.2C. del PTCP ‘Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali’.

Vincolo o Prescrizione: salvaguardia e prescrizioni per i perimetri delle zone sismiche.

Indicazione sintetica del contenuto: disposizioni riferibili agli approfondimenti e tipo di progetti relativi alla sicurezza sismica per la valutazione della pericolosità sismica locale.

Atto di derivazione del vincolo: Delibera regionale n. 112/2007 – DGR n.2193 del 21/12/2015 - PTCP art. 6.14

10 - AREA DI DANNO DI STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

10.1 – Aree di danno RIR (PSC art. 2.21)

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2, Ca.RUE.1.1 e 1.2, con dicitura Zona di elevata letalità, Zona di inizio letalità, Zona di lesioni irreversibili, Zona di lesioni reversibili.

Vincolo o Prescrizione: il PSC regola gli usi e le trasformazioni ammissibili, in conformità ai criteri definiti dal D.M. 9 maggio 2001 e dalla pianificazione territoriale, quindi coerentemente ai contenuti del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) secondo le indicazioni contenute nell'elaborato tecnico RIR (Rischio d'Incidente Rilevante).

Indicazione sintetica del contenuto: aree sottoposte a specifica regolamentazione ai sensi del D.M. 9 maggio 2001 in applicazione dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Atto di derivazione del vincolo: D.M. 9 maggio 2001 in applicazione dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99 - CTR (Comitato Tecnico Regionale) nel verbale n° 5030 del 27 marzo 2013 - PTCP art. 9.6.

11 – RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE, RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI

11.1 – Fascia di rispetto stradale

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1 e 1.2, con dicitura fascia di rispetto stradale.

Vincolo o Prescrizione: le fasce di rispetto stradale sono destinate alla tutela della viabilità e delle ferrovie esistenti, nonché eventualmente al loro ampliamento e alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi pubblici, piantumazioni e sistemazione a verde, barriere antirumore, elementi di arredo urbano nonché alla conservazione dello stato di natura.

Indicazione sintetica del contenuto: le fasce sono individuate in relazione alle strade esistenti e a quelle in corso di realizzazione o di cui sia stato approvato il progetto definitivo. La larghezza delle fasce è pari a quanto stabilito nel Codice della Strada, integrato dalle maggiori ampiezze prescritte secondo le disposizioni del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e dell'art.12.9 del PTCP, ossia:

- m. 40 per le strade di rilievo provinciale e interprovinciale;
- m. 30 per le strade di rilievo intercomunale;
- m. 20 per le altre strade provinciali e comunali.

L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Atto di derivazione del vincolo: D.Lgs n. 285/1992 - PTCP art. 12.9 –

11.2 – Fascia di rispetto ferroviario

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1-1.2, con dicitura fascia di rispetto ferroviario.

Vincolo o Prescrizione: le fasce di rispetto ferroviario sono destinate alla tutela della viabilità e delle ferrovie esistenti, nonché eventualmente al loro ampliamento e alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi pubblici, piantumazioni e sistemazione a verde, barriere antirumore, elementi di arredo urbano nonché alla conservazione dello stato di natura.

Indicazione sintetica del contenuto: le fasce sono riportate in cartografia, ai sensi dell'art.12.9 del PTCP; esse vanno evidenziate sia all'interno che all'esterno del territorio urbanizzato e la loro profondità deve in ogni caso intendersi non inferiore a 30 m. misurati dalla più vicina rotaia.

L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Atto di derivazione del vincolo: D.P.R. 11/7/1980 n. 753 e D.M. 03/08/1981 - PTCP art. 12.9 –

11.3 – Fascia di servitù delle condotte di metano e Aree di salvaguardia per le cabine di prelievo gas metano

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1-1.2, con dicitura fascia di servitù delle condotte di metano e Aree di salvaguardia per le cabine di prelievo gas metano.

Vincolo o Prescrizione: le fasce di servitù e le aree di salvaguardia sono destinate alla tutela della condotte e delle cabine di gas metano.

Per le condotte gestite da HERA si specificano le seguenti distanze in base alla specie di pressione:

- a) III specie: 2 m per parallelismi e 1 m per incroci;
- b) IV specie: 0,50 m per parallelismi ed incroci.

Per le cabine di prelievo gas da Snam è definita l'istituzione di un'area di salvaguardia, non edificabile, per una distanza di 20 m dalle pareti del fabbricato contenente l'impianto.

Per le cabine di riduzione pressione di distretto nuove, inserite nell'ambito di nuove lottizzazioni, è definita l'istituzione di un'area di salvaguardia, non edificabile, per una distanza di 7,5 m dalle pareti del manufatto contenente l'impianto.

Per le cabine di riduzione di pressione di distretto esistenti già inglobate in zone urbanizzate, la distanza di cui sopra, in virtù del programma di adeguamento impiantistico che HERA sta attuando, potrà essere ridotta a 2.5 m.

Indicazione sintetica del contenuto: le fasce e le aree di salvaguardia sono riportate in cartografia. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce e delle aree di salvaguardia è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto. Per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo in prossimità di un gasdotto, è fatto obbligo al

richiedente, preliminarmente alla richiesta del titolo abilitativo, di prendere contatto con l'Ente proprietario del gasdotto per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti.

Atto di derivazione del vincolo: D.M. 24/11/1984 s.m.i., D.M. 16/04/2008 e D.M. 17/04/2008 –

11.4 – Ambito di rispetto cimiteriale

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1-1.2, con dicitura ambito di rispetto cimiteriale.

Vincolo o Prescrizione: In tali ambiti è vietato costruire nuovi edifici. E' ammessa la costruzione di impianti tecnici, di infrastrutture e di manufatti diversi dagli edifici.

Indicazione sintetica del contenuto: l'ambito di rispetto è riportato in cartografia. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce e delle aree di salvaguardia è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Atto di derivazione del vincolo: art. 338 del R.D. 1265 del 1934 e del D.P.R. 10/09/1990 n. 285 e s.m.i. – L.R. n. 19 del 29/07/2004 -

11.5 – Ambito di rispetto del depuratore

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1-1.2, con dicitura ambito di rispetto del depuratore.

Vincolo o Prescrizione: In tali ambiti è vietato costruire nuovi edifici. E' ammessa la costruzione di impianti tecnici, di infrastrutture e di manufatti diversi dagli edifici.

Indicazione sintetica del contenuto: l'ambito di rispetto è riportato in cartografia. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce e delle aree di salvaguardia è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Atto di derivazione del vincolo: allegato IV, punto 1.2, delibera del 'Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento' del 04/02/1977 -

11.6 – Distanza di prima approssimazione (DPA) degli elettrodotti AT e MT

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2 e Ca.RUE.1.1-1.2, con dicitura Distanza di Prima Approssimazione (DPA) degli elettrodotti AT e MT. Sono inoltre individuate: linea elettrica alta tensione, linea elettrica alta tensione interrata, linea elettrica media tensione, linea elettrica media tensione interrata o in cavo. Per quanto riguarda gli elettrodotti a media tensione in cavo, aereo o interrato, non sono indicate 'DPA' in quanto non leggibili alla scala della cartografia. Parimenti non sono indicate fasce di attenzione attorno alle cabine primarie.

Vincolo o Prescrizione: non sono ammessi interventi, edilizi o di cambio d'uso, che diano luogo a nuovi recettori sensibili, quali le attrezzature scolastiche, le aree a verde attrezzato, gli ospedali, nonché ogni altro edificio adibito a permanenza di persone pari o superiore a quattro ore giornaliere. Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto, già adibiti ad usi che rientrano fra i recettori sensibili, sono ammessi interventi

edilizi di recupero e di cambio d'uso a condizione che non comportino alcun incremento del numero di persone esposte, dei valori di esposizione, del tempo di esposizione.

Indicazione sintetica del contenuto: determinazione delle fasce di rispetto ai fini della tutela della salute pertinenti alle linee elettriche, alle cabine elettriche e alle stazioni primarie. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Atto di derivazione del vincolo: D.P.C.M. 8.7.2003, D.M. 29.05.2008, D.G.R. 1138/2008 e s.m.i. - Direttive applicative della L.R. 30/2000 -

11.7 – Siti per la localizzazione delle antenne per la telefonia mobile

Individuazione grafica: non cartografato.

Vincolo o Prescrizione: gli impianti e le antenne fisse per la telefonia mobile sono vietati:

- in aree destinate dal ad attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche;
- sugli edifici utilizzati in modo esclusivo o prevalente attrezzature sanitarie con degenza, assistenziali e scolastiche di ogni ordine e grado e nelle loro aree di pertinenza (definite quali aree recintate in dotazione esclusiva di tali attrezzature o aree di verde attrezzato aperte al pubblico e annesse alle scuole) e in una fascia di rispetto del raggio di almeno 50 metri dal limite esterno degli edifici e delle aree di pertinenza di cui sopra;
- sugli edifici tutelati in quanto riconosciuti di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale.

La fascia di rispetto può essere ridotta solo nel caso in cui sia individuato un sito atto alla minimizzazione degli effetti, il quale rispetti i criteri definiti nel successivo regolamento emanato ai sensi della L. 36/2001.

Negli impianti di potenza al connettore di antenna inferiore a 2 Watt non si applicano i vincoli localizzativi.

L'installazione, la riconfigurazione, l'esercizio e la dismissione di impianti fissi per la telefonia mobile è registrata dal RUE che provvede ad aggiornare la propria cartografia in relazione all'installazione degli impianti.

Indicazione sintetica del contenuto: n.n.

Atto di derivazione del vincolo: L. n. 36/2001, D.G.R. n. 197/2001, L.R. 30/2000 e 'Direttiva per l'applicazione' di cui alla delibera della G.R. n. 1138 del 2008 -

11.8 – Canali di Bonifica

Individuazione grafica: non cartografato.

Vincolo o Prescrizione: al di fuori dei corsi d'acqua il cui alveo e la cui fascia di tutela fluviale sono cartografati nell'elaborato Ca.PSC.2.2 e che sono disciplinati dalle norme di tutela di cui ai precedenti punti 7.2 e 7.3. Per i restanti canali di bonifica si applicano le seguenti distanze di rispetto a partire dal piede esterno dell'argine ove esistente, o dal ciglio della sponda in assenza di argine:

- m. 10 per i nuovi edifici;
- m. 5 per le recinzioni e le piantumazioni di alberi o arbusti;
- m. 5 per le operazioni di aratura;
- m. 4 per la posa di qualsivoglia conduttura lineare interrata parallelo al canale;
- m. 10 per il posizionamento di linee elettriche aeree.

Gli attraversamenti di linee aeree devono essere realizzati assicurando un'altezza libera di m. 10 per tutta la larghezza della fascia di rispetto inedificabile.

Qualsiasi opera che vada a modificare la morfologia del canale o la morfologia del suolo nelle fasce di rispetto è subordinata al parere favorevole del Consorzio di bonifica competente. In particolare, la realizzazione di opere di tombamento parziale deve garantire quanto meno il mantenimento della sezione idraulica del canale, fatte salve eventuali prescrizioni di un sezionamento maggiore da parte del Consorzio di bonifica competente.

Indicazione sintetica del contenuto: n.n.

Atto di derivazione del vincolo: R.D. 8/5/1904 n. 368, al R.D. 25/7/1904, n. 523, artt. 93, 95 e 96, all'art. 16 bis, della L.R. 19/12/2002, n. 37, 'Disposizioni regionali in materia di espropri' e al Capo II, Sezione I, della L.R. 14/04/2004, n°7, e s.m.i. - RUE art. 3.4.7.

12 – VINCOLO ENAC (ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE), LIMITAZIONI RELATIVE AGLI OSTACOLI ED AI PERICOLI ALLA NAVIGAZIONE AEREA.

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2

Vincolo o Prescrizione: In tali ambiti sono prescritte limitazioni per attività o costruzioni e/o sono soggette a valutazione specifica di ENAC.

Indicazione sintetica del contenuto: ai sensi del 'Codice della navigazione', l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) ha approvato le mappe di vincolo dell'aeroporto di Bologna, costituite da Relazione tecnica e da Elaborati grafici. Gli elaborati individuano le zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe agli aeroporti e le relative limitazioni necessarie per evitare la costituzione di ostacoli e pericoli potenziali alla navigazione aerea.

Atto di derivazione del vincolo: Regolamento ENAC, Codice della Navigazione art. 107 commi 1, 2, 3 e 4. Mappe di Vincolo Aeroporto 'G. Marconi' di Bologna.

13 – PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).

Individuazione grafica: elaborato Ca.PSC.2.2

Vincolo o Prescrizione: In tali ambiti sono prescritte limitazioni.

Atto di derivazione del vincolo: Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 01/08/2016.

Al fine di assumere i contenuti della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 01/08/2016 con riferimento agli scenari di pericolosità relativi al reticolo idrografico di pianura (RSP), di cui alla "Mappa di Pericolosità e degli elementi esposti" del PGRA,

nella cartografia di PSC sono state assunte le perimetrazioni degli scenari di pericolosità P2 e P3, che interessano il territorio comunale.

In particolare sul territorio comunale, tali scenari sono definiti da:

- **P2 – alluvioni poco frequenti:** tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – Media probabilità;
- **P3 – alluvioni frequenti:** tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – Elevata probabilità.

Entro le aree interessate da tali scenari:

- divieto di realizzare vani interrati e seminterrati, quale misura di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di tutela della vita umana,
- trovano applicazione le disposizioni di cui al punto 5.2 della delibera sopra richiamata, tra cui, in particolare:
 - l'obbligo per i nuovi insediamenti e le infrastrutture di adottare misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio;
 - l'obbligo per i POC/PUA e/o Titolo Abilitativo convenzionato di predisporre, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., (o di verifiche della sostenibilità dell'intervento) tra la documentazione tecnica di supporto ai Piani medesimi, uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali;
 - l'adozione di altri possibili accorgimenti per la mitigazione del rischio.